

GERARCHIA

Dopo il parcheggio sullo spiazzo antistante l'hotel Miramonti de Mottarone, in una delle mie preferite passeggiate sul Mottarone, mi avviai verso il sentiero prescelto. Ma dopo un breve percorso constatai che il passaggio era ostruito da un branco di capre sdraiate sull'erba. La mia posizione di umano verso animali come le capre mi convinse rapidamente che esse si sarebbero mosse per lasciarmi il passo. Ma questo non avvenne e capii che ci sarebbe stata una sfida da vincere. Feci qualche passo verso il branco mostrando chiaramente le mie intenzioni, ma dal gregge uscì improvvisamente un giovane capro che si pose minacciosamente in difesa. Aveva solo un accenno di corna e di barba, ma la grinta era esplicita. Restai sorpreso e impressionato dal suo coraggio. Ma la sua mossa fu di breve durata. Dal branco uscì un vecchio caprone, con grosse corna e una lunga barba grigia, e lo ricacciò indietro, sostituendosi a lui. Mi tornarono subito in mente i problemi di gerarchia nelle aziende, quelle nelle quali i giovani cercano di sostituirsi ai capi più anziani, approfittando di qualche favorevole opportunità. La storia insomma dei cosiddetti coltelli sotto il tavolo, che fortunatamente non toccava l'azienda in cui lavoravo. Trovarmi a fronteggiare il capo branco minaccioso mi fece immediatamente perdere quel tanto di disinvolta sicurezza che ancora possedevo e decisi di deviare dal mio previsto sentiero. Mi gettai a sinistra lungo il ripido pendio come by pass per ritornare presto sul normale sentiero. Ma trovai di fronte un inaspettato roveto, che decisi, sbagliando, di attraversare. Quando faticosamente emersi, ero pieno di graffi in tutto il corpo e, ancora peggio, ero ferito nell'orgoglio.

Anni dopo, in autunno e con il rifugio di Pian Cavallone già chiuso, avevo deciso di andarci un'ultima volta da Intragna. Dall'ampio parcheggio approntato per i turisti iniziai il percorso che sale attraversando vecchi casolari ristrutturati per le ferie estive e in vista dei vecchi siti di Sunfai e Fregiura. Poco dopo la partenza incontrai un branco di capre disteso tranquillamente di fronte ad un casolare. Le mie passate esperienze con le capre mi fece apprezzare che il branco fosse ben lontano dal mio percorso. Conclusi felicemente la mia arrampicata fino alla chiesetta del Partigiano Ignoto sopra il rifugio, all'inizio del sentiero al Colle della Forcola, e iniziai il rientro. Circa a metà percorso lo trovai sbarrato dal branco di capre. Rimasi stupito che il branco fosse salito dal punto in cui l'avevo trovato all'andata, ma non persi tempo ed esaminai la situazione. Essa si presentava peggiore di quella già vissuta sul Mottarone. Infatti il branco occupava lo stretto sentiero e un tratto del pendio di sinistra in salita. Sulla destra il ripido pendio precipitava a valle. Da quella parte nessun passaggio era pensabile. Restai fermo a pensare. Forse mi avevano seguito vedendomi passare, sperando in qualche po' di sale. Ma io quella volta non l'avevo. Con angoscia decisi di agire, parlando. Avevo già fatto esperienza con altri animali, cani, cavalli, asini, maiali, di stare di fronte a loro guardandoli e cercando di spiegare loro le mie intenzioni. Non penso capissero il significato delle mie parole, ma probabilmente l'espressione del mio volto bastava a impressionarli. Così parlai brevemente. Nessun capo branco mi minacciava. Pian piano qualche capra si arrampicò sul pendio di sinistra e io lentamente passai. Mentre scendevo verso il parcheggio confrontavo i due episodi. La diversità di comportamento dei due branchi nei miei confronti era evidente. Ma arrivai rapidamente a concludere che il capo branco del primo episodio non avrebbe reagito positivamente ad un mio tentativo di conciliazione: era troppo evidente la consapevolezza del suo ruolo, soprattutto la necessità di far capire non solo a me ma anche ai suoi chi fosse il capo. Non sono uno psicologo, ma sono convinto che parlare agli animali, anche a quelli che notoriamente dispongono di cervelli meno sviluppati del nostro, potrebbe dare qualche volta i suoi frutti. Il profilo basso forse non vale solo con gli umani, ma anche con gli animali.